

Editoriale*di Meo Gnocchi*

Vorrei datare questo editoriale 25 gennaio. Perché è stato pensato allora, alla conclusione della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, che quest'anno segnava anche il cinquantesimo anniversario dell'annuncio del Concilio. Ed è proprio nella memoria del Concilio che lo scrivo.

Dicendo memoria, vorrei conferire alla parola il suo significato più denso, più profondo: non pura commemorazione di un avvenimento passato, ma continuità della sua presenza e della sua vitalità nell'oggi. Una presenza e una vitalità che non si danno automaticamente, per un processo esterno, ma richiedono la nostra volontà e capacità di riattingere alle correnti feconde di quell'evento e di immetterle nel terreno screpolato dei nostri giorni.

Credo che ne sentiamo tutti l'esigenza e l'urgenza, tanto più forti quanto più insistenti si fanno intorno i segni contrari, quanto più si manifestano tendenze palesi o velate a rimuovere o devitalizzare il Concilio, a invertire

o imbrigliare il corso di quelle correnti vitali.

Leggevo nelle scorse settimane le lettere appassionante che Helder Camara scriveva durante i lavori conciliari (Helder Camara, Roma, due del mattino, San Paolo 2008), esprimendo la trepidazione e lo stupore, l'entusiasmo e l'esultante riconoscenza per quell'evento di grazia, per quell'impetuosa ventata dello Spirito, per quello schiarirsi di nuovi orizzonti e di nuove speranze; e ne provavo ad un tempo gioiosa emozione e struggimento, per l'inevitabile confronto tra quel clima e il nostro attuale. Ma proprio quelle pagine mi dicevano che non bisogna rassegnarsi allo struggimento, con malinconico rimpianto; che bisogna riabbeverarsi a quelle fonti, e rialzare lo sguardo e l'animo.

So di parlare di un evento che, in senso stretto, riguarda i cattolici, ma sono ugualmente certo che in questa memoria e in questo sentimento convergono tutti i cristiani, e in particolare modo quelli che sentono più intensamente la vocazione ecumenica. In modo tutto speciale la famiglia del SAE, che nel fervido clima del Concilio è nato e ha iniziato il suo più che quarantennale cammino.

Quell'annuncio dato cinquant'anni fa da Giovanni XXIII induceva Maria Vingiani a lasciare Venezia, e tutto ciò che là avrebbe potuto trattenere, per trasferirsi a Roma e seguire da vicino le vicende conciliari, riprendendo di lì con nuovo slancio e nuova energia inventiva le vie del suo impegno ecumenico. E prima ancora che giungessero a conclusione i documenti conciliari ecumenicamente più significativi – a cui si sarebbe poi esplicitamente richiamato nel proprio statuto – il SAE ne accoglieva e sviluppava i motivi ispiratori, aprendo alla Mendola la serie

Ma che cosa è tradizione?*di Piero Stefani*

L'aspetto più sicuro di tutta la vicenda legata alla revoca della scomunica dei quattro vescovi appartenenti alla Fraternità Sacerdotale Pio X è che si è trattato di un atto di misericordia. Vale a dire di una decisione unilaterale attuata senza domandare nulla in contraccambio.

Con ogni evidenza papa e curia ora si affannano a chiedere, e dopo, quanto bisognava esigere prima. Per tener fissa la barra del timone, bastava conformarsi alla linea espressa nel 1988 dalla *Ecclesia Dei*. Nel motu proprio di Giovanni Paolo II era, infatti, anche contenuta una diagnosi di fondo dell'errore della Fraternità. Esso verteva proprio sul termine giudicato pietra angolare dai seguaci di Lefebvre: «Tradizione».

La radice di questo atto scismatico è individuabile in una incompleta e contraddittoria nozione di Tradizione. Incompleta, perché non tiene sufficientemente conto del carattere vivo della Tradizione, "che –

segue a pagina 2

Roma, 1962 apertura del Concilio

segue a pagina 2**SOMMARIO**

Editoriale	p. 1-2
Ma cosa è tradizione?	p. 1-2
Convegno di primavera	p. 3
Osare la pace per fede	p. 4
Kirill nuovo patriarca	p. 5
Notizie	p. 6
Fare memoria di Calvino	p. 7
I muri e i ponti	p. 8

Editoriale - da pag. 1

delle sue sessioni nel segno di un ecumenismo inteso come "vocazione della Chiesa".

Una vocazione cui si può tener fede solo in un sincero incontro fraterno e in un libero e responsabile confronto dialogico di voci diverse; che per il SAE sono state fin dall'inizio non solo le voci delle diverse tradizioni cristiane, ma anche quelle della tradizione ebraica, riconosciuta – nello spirito della dichiarazione conciliare Nostra Aetate – quale termine di confronto e relazione vitale per la coscienza di fede di tutti i cristiani, e dunque per ogni sviluppo ecumenico (ci ha fatto piacere veder ricordato questo particolare impegno del SAE nel dialogo ebraico cristiano in un recente articolo di Enzo Bianchi).

Il nostro fare memoria del Concilio è dunque, sì, uno sguardo rivolto al passato, ma per ritrovare in quel passato l'ispirazione che ha dato impulso alla nostra storia, l'orientamento del nostro cammino, la forza per affrontare le ruvidezze e le difficoltà del presente e cercarvi spiragli di luce e liberi varchi verso il futuro.



PERIODICO DEL SEGRETARIATO
ATTIVITÀ ECUMENICHE
Piazza S. Eufemia, 2 - 20122 Milano
Tel. 02.878569 - Fax 02.89014254
www.saenotizie.it
saenazionale@gmail.com

Anno XII - numero 1 - marzo 2009
Autorizzazione N. 631
dell'11 ottobre 1997

DIRETTORE RESPONSABILE:
Donatella Saroglia

SEGRETARIA DI REDAZIONE
Antonella Timpani

REDAZIONE:
*Elena Milazzo Covini - Adriana
Grippiolo - Emmanuele Paschetto*

Si ringraziano i gruppi che hanno
collaborato.

STAMPA
grafiche saita
Via S. D'Orsenigo - 20125 Milano

Stefani - da pag. 1

come ha insegnato chiaramente il Concilio Vaticano II – trae origine dagli Apostoli, progredisce nella Chiesa sotto l'assistenza dello Spirito Santo: infatti la comprensione, tanto delle cose quanto delle parole trasmesse, cresce sia con la riflessione e lo studio dei credenti, i quali le meditano in cuor loro, sia con la profonda intelligenza che essi provano delle cose spirituali, sia con la predicazione di coloro i quali con la successione episcopale hanno ricevuto un carisma certo di verità" (Dei Verbum n. 8). Poi si aggiungeva un secondo fattore: la contraddizione di appellarsi alla Tradizione rompendo i legami con il papa.

Una delle condizioni che hanno portato all'attuale situazione è stata la debolezza con cui, negli scorsi decenni, si è affermata la presenza di quei tre «sia». La tradizione infatti cresce solo se i credenti stu-



Piero Stefani

diano la parola, se vi è intelligenza delle cose spirituali e se vi è la predicazione vescovile. Quando si amputa uno dei tre «sia», o anche quando non lo si fa interagire, si assiste a quel che effettivamente è avvenuto: una deriva clericale che ha avvilito il senso alto della Tradizione e della comunione ecclesiale e che si è trasformata in presupposto della decisione odierna. ●



Ordinazione sacerdotale a Econe

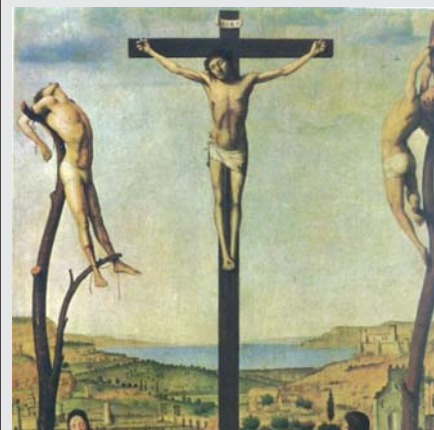
XLVI SESSIONE DI FORMAZIONE ECUMENICA CHIANCIANO

26 LUGLIO - 01 AGOSTO 2009

“La parola della croce”

(1 Cor, 18)

**La croce interroga
l'ecumenismo e il dialogo**



**Antonello da Messina
La Crocifissione 1474**

**Visitate
il Sito internet del Sae:
www.saenotizie.it**

DIRE INSIEME COSE ANTICHE E COSE NUOVE

Il convegno di primavera a Pontenure (Piacenza)

8-9 maggio 2009

Si era discusso a lungo al CGL dello scorso settembre sul Convegno di Primavera 2009. Il dibattito aveva riguardato il tema, il luogo, la data, anche se gli amici di Ancona erano venuti al Consiglio dei Gruppi Locali con un programma articolato e preciso, frutto di un lungo impegno e di forte passione ecumenica. Ma la proposta era stata ugualmente oggetto di discussione e di mediazione tra le diverse posizioni dei responsabili dei gruppi locali presenti all'assemblea.

Per motivi seri (in particolare il desiderio di non sovrapporsi ad altre iniziative nazionali di carattere ecumenico), delle faticose scelte del CGL è rimasto inalterato solo il tema: *"Dire insieme cose antiche e cose nuove"* a cui si è aggiunto il sottotitolo *"Un evangelo, diversi linguaggi"*. Il luogo e la data, ma anche la durata e la struttura, invece sono cambiati.

Il prossimo Convegno di Primavera, infatti, avrà luogo in un fine settimana (il 9 e il 10 maggio) al Centro pastorale Diocesano "Bellotta" di Pontenure, a dodici chilometri da Piacenza, in una bella struttura con un grande parco, che ha avuto tra i motivi di scelta il vantaggio di un costo contenuto.

Il programma, non ancora del tutto definito per l'incompleta rosa dei relatori, si aprirà il mattino del sabato con una meditazione biblica di Padre Giuseppe Testa, docente di Sacra Scrittura presso il Seminario di Piacenza (Collegio Alberoni) e consulente del gruppo SAE di Piacenza. Seguiranno la relazione generale sul tema e il relativo dibattito. Nel pomeriggio il monaco greco ortodosso Dionisos Papavasi-leiou, operante a Bologna, membro del Gruppo Teologico del SAE, svilupperà il tema *"Un Evangelo in diversi linguaggi: testimonianza ortodossa"*. Il pomeriggio sarà completato dall'assemblea dei soci. La domenica mattina si articolerà in due momenti: una relazione a due

voci sul tema *"Un Evangelo in diversi linguaggi: testimonianze evangeliche"* affidata a Roberto Vacca, redattore dell'emittente avventista "Radio Voce della Speranza" di Firenze, e ad un pentecostale, e la relazione prospettica di Brunetto Salvarani, direttore di CEM-Mondialità, oltre che teologo e saggista, dal titolo *"Verso la Chiesa di domani"*.



Pontenure. Castello di Paderna

Il programma, intenso e vario nonostante i tempi brevi, vuole venire incontro alle esigenze dell'ecumenismo d'oggi in cui le chiese evangeliche storiche e la chiesa cattolica sono costrette a misurarsi con altre realtà cristiane emergenti: la sempre più significativa presenza dei fratelli ortodossi, al cui linguaggio della vita ecclesiale e pastorale non siamo abituati, e la dilagante presenza delle esperienze evangelicali e pentecostali, abituate ad esprimersi con altri linguaggi, una realtà carismatica appassionata e viva, lontana talora dai dibattiti teologici e impegnata a vivere con intensità l'esperienza quotidiana dello Spirito. A proposito dunque il Convegno si chiude con una relazione sul futuro della Chiesa in cui sarà sempre più difficile coniugare il messaggio cristiano con le diverse culture che

la globalizzazione rende presenti in ogni angolo della terra, non esclusa la realtà italiana.

La riflessione comune su uno degli aspetti più urgenti del dialogo ecumenico, quello appunto di saper *"Dire insieme cose antiche e nuove"* nella pluralità dei nostri diversi linguaggi, si accompagnerà con la riflessione sulla nostra appartenenza al SAE. L'assemblea associativa annuale è senza dubbio un momento di grande importanza per la vita dell'associazione: è un momento di conoscenza e di confronto, un momento di bilancio e di progettazione, che i soci convinti e consapevoli non possono ignorare o disattendere.

L'invito, affettuoso e pressante, è quello di partecipare al Convegno di Primavera. Gli amici di Piacenza sono a disposizione per rendere il più confortevole possibile il soggiorno: provvederanno, infatti, al trasporto dalla stazione alla "Bellotta" (e viceversa), alla sistemazione logistica, all'eventuale prenotazione di una visita guidata alla Biblioteca e alla Pinacoteca del Collegio Alberoni, sulla via del rientro, la domenica pomeriggio: un momento estatico di meditazione davanti all'"Ecce Homo" di Antonello da Messina.

Arrivederci a Piacenza dunque!

Lucia Rocchi



Brunetto Salvarani

III CONVEGNO “OSARE LA PACE PER FEDE” *Ri...crearsi, abitare la terra, custodire la creazione*

Torino - 28-29 Marzo 2009



Osare la pace per fede: è un imperativo ispirato dalle parole di Dietrich Bonhoeffer (1906-1945), il teologo evangelico tedesco che si oppose al nazismo e per questo pagò con la vita.

Dal 2005 questo imperativo è anche il *leit motiv* di un incontro nazionale di giovani di varie chiese cristiane che si ritrovano, ogni volta in una città diversa, per conoscersi e riflettere insieme sui temi della giustizia, della pace e della salvaguardia del creato.

Dopo Firenze nel 2005 e Milano nel 2007, quest'anno sarà Torino ad ospitare i giovani per una “due giorni” dal titolo *Ri/crearsi. Abitare la Terra, custodire la creazione*.

I promotori dell'iniziativa sono molti, a testimonianza di quanto ricca e variegata sia la presenza cristiana a Torino: si va dalle ACLI ai Giovani per un mondo unito (Mov. Focolari), dalla Federazione Giovanile Evangelica Italiana (FGEI) alla Gioventù Avventista, da Pax Christi all'AGESCI, al SAE passando per il SERMIG e la GIOC (Gioventù Operaia Cristiana). Sostengono l'iniziativa e vi partecipano attivamente anche le chiese: arcidiocesi di Torino, chiesa evangelica valdese, chiesa avventista del settimo giorno, chiesa ortodossa romena.

Si inizierà sabato 28 marzo nel primo pomeriggio, con la presentazione di Stefano D'Amore della chiesa valdese di Torino e di Simo-

ne Morandini del SAE, a cui faranno seguito i gruppi di lavoro, articolati in tre grandi ambiti: prendersi cura del creato (i “fondamenti teologici”); rinnovare le pratiche (proposte operative); ambiente e... (connessioni fra ecologia e problemi socio-economici).

Seguirà la celebrazione ecumenica nella chiesa dei SS. Martiri, situata nella centralissima via Garibaldi. A questa chiesa, retta dai gesuiti fin dalla sua fondazione nel 1577, fa riferimento il Centro universitario “Michele Pellegrino”, che ospiterà nei suoi locali alcuni gruppi di studio e collaborerà all'animazione della liturgia ecumenica.

Alcuni segni – marcia silenziosa, distribuzione di volantini, striscioni – cercheranno di rendere “visibile” alla città l'iniziativa in corso. Come gesto di impegno concreto verrà proposta l'adesione alla campagna *Target 2015 – Crea un clima di giustizia* lanciata dalla FOCSIV (altro organismo promotore).



La bandiera della pace del Sermig

Per la serata ci si sposterà in un luogo dal forte valore simbolico: l'Arsenale della pace, sede del SERMIG. Antica fabbrica di armi in disuso, dal 1983 il lavoro gratuito di tanti, soprattutto giovani, lo ha trasformato in un “monastero metropolitano”, un luogo di dialogo, di accoglienza e di preghiera, ancor più significativo perché inserito in un quartiere caratterizzato da povertà, emarginazione, intolleranza.

I giovani di *Osare la pace per fede* giungeranno qui per condividere la

cena e un momento di festa. Domenica 29 nel teatro S. Giuseppe interverranno Andrea Bigalli (Pax Christi), Athenagoras Fasiolo (Chiesa Greco-ortodossa), Corinne Lanoir (Centro Ecumenico Agape), sul tema *Sognare un creato sostenibile* - dove il “sogno” non è qualcosa di lontano e impossibile, ma una speranza per cui impegnarsi, come il sogno di Martin Luther King.

Livia Gavarini



Andrea Bigalli



Corinne Lanoir



Athenagoras Fasiolo

KIRILL DI SMOLENSK E KALININGRAD

NUOVO PATRIARCA DI MOSCA E DI TUTTE LE RUSSIE

Il primo febbraio scorso, nella Cattedrale del Cristo Salvatore di Mosca, il metropolita Kirill di Smolensk e Kaliningrad è stato eletto XVI patriarca di Mosca e di tutte le Russie. Uomo di grande apertura, incaricato dei rapporti del Patriarcato con l' "esterno", Kirill è conosciuto in tutto il mondo per la sua assidua frequentazione di incontri ecumenici ed inter-religiosi.

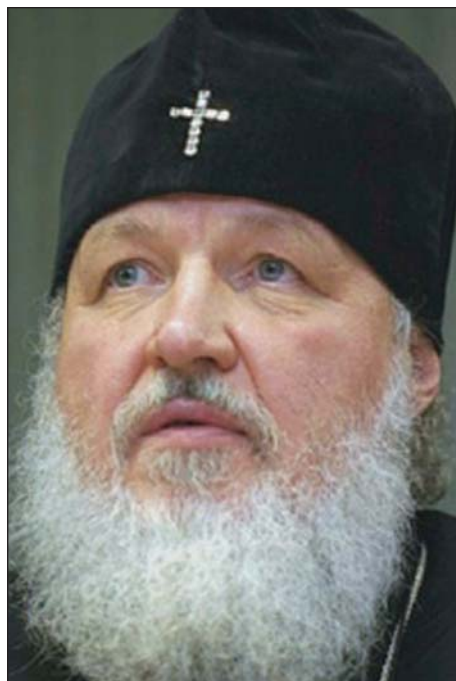
La sua prima apparizione all'Assemblea ecumenica di Basilea (1989) lo rivelò come teologo attento e sensibile alla salvaguardia del creato, tema a quei tempi ancora nuovo per le chiese. Nota è anche la sua fiducia nel futuro dell'Europa come "continente cristiano": *Per sopravvivere nel mondo odierno, l'Europa deve rimanere un continente cristiano. Ciò non significa che in essa non vi sia posto per persone di altre fedi e legate ad altre concezioni del mondo. Significa solo il riconoscimento del ruolo eminente che la fede cristiana ha avuto nel passato, ha nel presente e avrà nel futuro del nostro continente. Questo riconoscimento dipenderà per molti versi dalla capacità che i cristiani stessi avranno di preservare la propria identità cristiana in un mondo multiculturale in rapida trasformazione e dalla loro capacità di rimanere fedeli a Cristo.*

Per quanto riguarda il dialogo con la Chiesa Cattolica, tutto lascia sperare che Kirill prosegua nel cammino di riconciliazione ripreso dal suo predecessore Alessio II.



Benedetto XVI e il patriarca Kirill

Intervista a padre Nicolaj Makar, della Chiesa russa-ortodossa di Milano



Il patriarca Kirill

Padre Makar, lei è stato allievo del nuovo patriarca della Chiesa Russa Ortodossa nel seminario di San Pietroburgo, cosa può dirci di lui?

Il nuovo Patriarca Kirill è una persona molto aperta. È uno dei teologi più grandi e famosi del mondo ortodosso, ed è molto noto anche tra i teologi delle altre confessioni. Perciò come teologo Sua santità Kirill sarà un promotore del dialogo teologico tra le Chiese Ortodosse e la Chiesa Cattolica. Il dialogo però, dipende sempre di più dalle relazioni tra le Chiese, piuttosto che dalle ricerche e dagli incontri dei teologi. Perciò, se le relazioni tra le Chiese si svilupperanno, saranno migliorate anche le condizioni per il dialogo teologico.

Sappiamo che nei rapporti tra le Chiese Ortodosse ci sono state alcune difficoltà dopo il dissolvimento dell'Unione Sovietica. Pensa che Sua Santità Kirill abbia buone probabilità di risolvere i problemi esistenti?

Il Patriarca Kirill era da 20 anni il capo del dipartimento delle relazioni

esterne della Chiesa e ha acquistato una grande esperienza non solo nel campo delle relazioni esterne con altre confessioni ma anche nei rapporti tra le Chiese Ortodosse. Credo che lui conosca bene le difficoltà esistenti in queste relazioni ortodosse e potrà migliorarle.

Ci sono stati incontri di Sua Santità con il papa Benedetto XVI?

Con la Chiesa di Roma Sua Santità Kirill ha avuto relazioni molto buone. Lui ha fatto tanti incontri non solo con molti esponenti della gerarchia Cattolica, ma ha avuto contatti fraterni continui anche col Papa Benedetto XVI. Penso che il patriarca Kirill continuerà queste buone relazioni con la gerarchia cattolica e evidentemente con papa Benedetto. Se saranno sviluppati questi rapporti tra loro, naturalmente condurranno a nuovi incontri. Però, di nuovo, tutto questo dipende dalle relazioni reciproche tra le Chiese.

a cura di
Elena Milazzo Covini

QUOTE ASSOCIATIVE

Socio ordinario	€ 42
Socio familiare	€ 21
Socio giovane	€ 16
Sostenitore	€ 78
Socio garante	€ 155

Amici del SAE offerta libera

CCP n. 40443202 intestato a:

Segretariato Attività Ecumeniche

piazza S. Eufemia, 2

20122 Milano

(compilare in stampatello)

in breve dai gruppi

BELLUNO RICORDA DON EMILIO ZANETTI

Con un incontro promosso dal Sae, dalla Commissione ecumenica diocesana e dalla parrocchia di Fortogna (Belluno), è stato celebrato, il 28 gennaio scorso, il decimo anniversario della morte di don Emilio Zanetti. L'incontro ha avuto luogo a Fortogna, dove don Emilio era parroco, e si è svolto in due momenti: dapprima Meo Gnocchi ha ripercorso il lungo cammino compiuto da don Emilio col Sae, e in particolare il lavoro da lui svolto per venticinque anni nel Gruppo misto per la catechesi ecumenica, di cui è stato tra i fondatori e poi indefesso animatore. A questo primo momento, che ha visto anche interventi di Ennio Dal Farra, dell'attuale parroco di Fortogna e di altri colleghi e amici di don Emilio, è seguita una concelebrazione eucaristica presieduta da don Giuseppe Bratti, delegato diocesano per l'ecumenismo. La commossa partecipazione dei presenti è stata segno dell'indelebile ricordo lasciato da don Emilio in chi ha avuto la grazia di conoscerlo.

SALERNO

Ricordiamo con affetto Biagio Pagliaro e sua moglie Raffaella Barone, entrambi attivi soci del Sae, scomparsi a pochi mesi di distanza l'uno dall'altra.

NOTIZIE

PENSARE INSIEME AL MATRIMONIO

Corso di preparazione al matrimonio per coppie interconfessionali, a Milano. Presso la Chiesa Cristiana Protestante, ha preso il via un corso di preparazione al matrimonio rivolto specialmente a coppie interconfessionali.

L'iniziativa è stata sostenuta e promossa dalla Commissione Pastorale del Consiglio delle Chiese Cristiane di Milano, ed è nata anche dall'esperienza del gruppo delle Coppie Interconfessionali che da anni si riunisce a Milano, grazie anche alla guida esperta e alla disponibilità dei due ministri che negli ultimi tre anni hanno seguito il gruppo: il pastore Ulrich Eckert e don Francesco Braschi.

Il primo degli incontri del corso, incentrato sul tema *Cosa dice la Parola di*

Dio sul matrimonio, ha avuto uno sviluppo assai vivace: si è partiti da versetti tratti dal profeta Osea e dalla Lettera agli Efesini che hanno suscitato domande e perplessità, ma anche riflessioni e condivisione delle proprie esperienze fra la quindicina di partecipanti, permettendo così di approfondire l'ascolto della Parola, oltre la prima impressione e alla ricerca del senso cristiani dell'Alleanza nuziale.

Ha suscitato anche sorpresa il fatto che le varie prese di posizione erano distribuite non sempre per area "confessionale", ma trasversale. La fine della serata ha trovato tutti con la voglia di partecipare ai prossimi incontri, pensando che solo tre siano pochi, forse si è gettato il seme per infoltire il gruppo milanese!



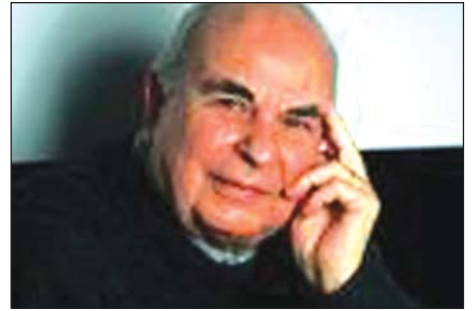
Myriam Venturi Marcheselli

Il Corso è stato presentato anche dalla stampa (Avvenire e Riforma); questo ha fatto sì che venissero chiesti consigli e informazioni anche da altre città italiane ai responsabili della conduzione di questa iniziativa; pensiamo che la cosa più importante sia, oltre a quella di ricevere materiale informativo, quella di cercare di riproporre nelle realtà locali un'esperienza simile, perché è arricchente per tutti i partecipanti, non solo i fidanzati o gli sposi, ma anche per i ministri, che, tanto nel preparare insieme gli incontri, quanto nel rispondere sempre insieme alle sollecitazioni delle coppie arricchiscono il proprio bagaglio pastorale ecumenico.

Un unico rammarico: manca la voce di un ministro ortodosso. Le coppie interconfessionali in cui un membro è ortodosso sono in aumento e ve ne sono alcune assai coinvolte nel dialogo ecumenico anche nel gruppo milanese, perciò la presenza di un presbitero ortodosso sarebbe di grande arricchimento per tutto il gruppo che potrebbe così scoprire una spiritualità spesso ignorata nelle nostre comunità.

Myriam Venturi Marcheselli

LA SCOMPARSA DI OLIVIER CLÉMENT



Il teologo ortodosso Olivier Clément

È morto a Parigi, il 19 gennaio all'età di 87 anni, Olivier Clément. Nato nel sud della Francia e convertitosi all'ortodossia, teologo, scrittore e poeta, Clément è stato una voce profetica di grande spiritualità e finezza.

Lo ricordiamo con alcune sue parole che, "a mezza voce" ci indicano una strada e una meta: *Il ruolo delle chiese, nell'elaborazione di una civiltà pluralista, è senza dubbio quello di convocare lo spirituale al cuore di tutte le forme di esistenza, come un fermento, un appello, un'ispirazione creatrice; evocarlo, proporlo, senza mai nulla imporre (...)* Una professione di fede trionfalistica e gridata ai quattro venti ha un qualcosa d'impudico. Una fede maturata attraverso la lunga, gioiosa, dolorosa esperienza di una vita si esprime anzitutto nel silenzio. O a mezza voce, o nello humour, nel paradosso, nella poesia.

"Una lingua dolce spezza le ossa" (Pr 25,15) dice il sapiente. E permette di testimoniare senza ferire. Scrive Michel Serres: "Dio è il nostro pudore, e noi dobbiamo proteggerlo ... Ciò che egli ha d'infinito, è la sua fragilità. Perciò può essere protetto solo in ciò che vi è di più nascosto in noi". *L'incontro con le grandi religioni, nello spirito di ricerca e di dialogo di un umanesimo aperto, permetterà forse l'avvento di un nuovo paradigma per una civiltà planetaria e nel contempo plurale.*

Queste parole, scritte su "Le Monde" nel 1976 danno speranza "al nostro oggi, così pervaso dal fragore delle parole superflue.

FARE MEMORIA DI CALVINO (1504-1564)



Giovanni Calvinio

Alcuni suoi pensieri

Completamente suoi

“Dio non può tollerare rivale. Come, infatti si è dato a noi nella sua bontà infinita, così vuole che siamo completamente suoi, e ciò si riferisce alla purezza delle nostre anime, a lui consacrate e dedicate. Al contrario, lo sviarci in qualche superstizione è dissolutezza spirituale.”

Per la gloria di Dio

“Dio ci ha creati e messi al mondo per essere glorificato in noi. Ed è giusto che noi riconduciamo la nostra vita alla sua gloria, perché egli ne è il principio.”

La ricchezza

“Signore, degnati di assisterci con il tuo Santo-Spirito, perché noi possiamo realizzare la nostra vocazione e vivere la nostra condizione senza frode né inganno. Fa che ci impegniamo a seguire le tue disposizioni, piuttosto che dedicarci al nostro arricchimento. Se tuttavia lasci prosperare il nostro lavoro, donaci il coraggio di provvedere a quanti sono nell'indigenza, secondo le possibilità che ci hai dato, concedendoci di rimanere nell'umiltà, affinché non ci sentiamo mai

APPUNTAMENTI: DOVE CONOSCERE MEGLIO CALVINO

TORRE PELLICE

Dal 1° febbraio al 30 novembre 2009, la Fondazione Centro culturale valdese ha realizzato una mostra itinerante su “Giovanni Calvinio (1509-1564) un progetto di società”, in via Beckwith 3 - tel. 0121 932179 - fax 0121 932566. Dal 4 al 6 settembre, la Società di Studi Valdesi promuove invece un Simposio storico internazionale su: *Giovanni Calvinio e la Riforma in Italia*.

MILANO

Il 14 marzo 2009, dalle ore 10 alle 18, il Centro Culturale Protestante e la Chiesa Cristiana protestante propongono un incontro sul tema: *Giovanni Calvinio: le origini del capitalismo e la città di Ginevra*. Interverranno: Mario Miegge, Università di Ferrara; Alberto Bondolfi, Università di Losanna; Alessandro Cavalli, Università di Pavia; Janique Perrin, pastora valdese; Martin Walraff, Università di Basilea.

FIRENZE

Dal 14 al 16 marzo, il Centro culturale “Pietro Martire Vermigli” ha organizzato un Simposio storico internazionale, su: *Calvinio e il calvinismo: Ginevra, Francia, Italia*, che si svolgerà presso l'istituto valdese Gould, in via de' Serragli 49, ore 9 - 18.

ROMA

Dal 26 al 28 marzo, la Facoltà Valdese di Teologia presenta un Simposio storico internazionale, su: *Calvinio e il calvinismo: migrazione di persone, libri e idee*. Via P. Cossa 42, dalle ore 9 alle ore 18.

TORINO e TORRE PELLICE

Dal 7 al 9 maggio, il Simposio storico internazionale, organizzato dall'Università del Piemonte orientale e dal Centro culturale evangelico di Torino su: *Calvinio e Altusio, tra teologia e politica*, si svolgerà, a Torino, il 7 e 9 maggio, a Torre Pellice l'8 maggio.

RAI

Appuntamento televisivo importante sarà il culto internazionale trasmesso in eurovisione dalla cattedrale di San Pietro di Ginevra la prossima domenica di Pentecoste.

al di sopra di coloro che non avranno ricevuto tanta abbondanza della tua liberalità.”

Lo straniero

La nostra vita sarà ben ordinata alla volontà di Dio, se in ogni modo è utile ai nostri fratelli. Sotto il nome di prossimo è compreso anche lo straniero più lontano. Un uomo, chiunque sia, noi dobbiamo comunque amarlo se amiamo Dio.

La beatitudine della povertà

Attenzione, è necessario che la povertà entri dentro di noi, ci purghi del nostro orgoglio e della nostra supponenza, che noi ci rendiamo conto di essere niente. Colui che si giudica povero, cioè volentieri si annienta e non si attribuisce nulla... ebbene, costui, dico io, è felice...

La paternità del pastore

“Il pastore si cura non solo di guidare, governare e servire, ma è, in un certo senso, anche un padre. Nessuno loderebbe la proibizione di un pastore che non si curasse con estremo impegno del pascolo sufficiente al suo gregge, che non si curasse, talvolta, di tenerlo lontano da ingiustizie e insidie e che non indicasse lui stesso, infine, con il richiamo e la guida, il cammino che ha da seguire.”



Cattedrale di Ginevra - navata centrale

I MURI E I PONTI

DI DON ANGELO CASATI, PRETE DI MILANO

I muri senza appigli sono, nel mio immaginario più immediato, terra di sgomento.

Al cuore evocano d'istinto una poesia della mia adolescenza quando alcuni di noi in Seminario osavano leggere di nascosto versi di poeti contemporanei. La poesia che oggi mi si illumina è di Montale, in Ossi di seppia, nel suo incipit.

*E andando nel sole che abbaglia
Sentire con triste meraviglia
Com'è tutta la vita e il suo travaglio
in questo seguitare una muraglia
Che ha in cima cocci aguzzi di bottiglia.*

Confesso che la muraglia con i suoi cocci aguzzi di bottiglia non finisce di atterrirmi: disegna ai miei occhi un destino senza speranze. Il muro è duro, immobile, rimane fermo.

È gelido, puoi sbattervi il capo e ferirti. Ti respinge. È l'esclusione. I muri ti gridano l'estraneità. Hanno nelle loro fessurazioni un urlo di disumanità: "Tu fuori!". Solo una porta può ingentilire un muro e salvarlo. Perché è una ferita nella durezza. Ma se è porta chiusa, sbarrata fa tutt'uno con il muro, con la sua durezza e immobilità. Preclude ogni andare e ogni venire.

Forse per questo, quando la mia generazione vide crollare un muro, sventolò un sogno: che fosse stata strappata per sempre la bandiera della disumanità? Poi, piangendo nell'anima, vedemmo uomini sprecare fatica e sogni a innalzare altri muri. Li vidi una sera nel tramonto. E non erano le mura della città santa, mura ardenti nel sole. Erano muri imbevuti di gelo, di paura e di tramonto. Mi battè il cuore per un attimo, mi bussò il pensiero che tramontasse il sogno, il sogno che ci fa ancora degni di essere sperati.

Ma quei muri sono cifra di altri muri. Quanti altri muri! Ho visto quartieri della mia città

circondati da muri. Più o meno invisibili. Da muri e da vigilantes. Muri sorvegliati. Come se celebrassero un'appartenenza chiusa e la diversità fosse in esilio.

Ma forse i muri più gelidi sono dentro di noi, i più resistenti, i più decisivi: là dove la diversità è in esilio, qui si è di una sola "pelle", di una sola lingua, di una sola religione, di una sola cultura. Muri di paura. Altri temono il meticcio, temono pluralità di voci, sono monocordi. Sto con gli antichi che confessavano paura per gli uomini di un solo libro, gli uomini del muro.

E dove vorresti trovare i credenti? Tra quelli che alzano muri, o tra quelli che gettano ponti? Difficilmente resistiamo al fascino di un ponte: è il superamento della voragine della distanza, congiunge ciò che sembrava incongiungibile, permette esplorazioni di altre terre.

Le sue arcate sono sfida nel cielo, splendono come la vera sfida dell'umanità. Beati i costruttori di ponti. Ad ogni livello. Congiungono senza confondere: i ponti non mischiano le terre, mettono in comunicazione le ricchezze.

Dove vorresti trovare i credenti? Non sono forse seguaci di un Maestro che creò un ponte tra il cielo e la terra, Figlio di Dio in una tenda di carne? Il più sorprendente dei ponti, un'arcata infinita. Non sono forse seguaci di un Maestro che ha annullato nella sua carne il muro della separazione? "Egli infatti" scrive Paolo "è la nostra pace, colui che ha fatto dei due popoli un popolo solo, abbattendo il muro della separazione che era frammezzo, cioè l'inimicizia" (Ef 2,14). E dove vorresti oggi trovare i cristiani se non tra coloro che, come il loro Maestro, hanno l'arte di costruire insonnemente ponti?